

Avvocato di strada. Si estende l'esperienza di volontariato nata a Bologna

Una rete di assistenza ai senza casa

■ Quella di un avvocato impegnato nel sociale è una posizione privilegiata per osservare le difficoltà affrontate dalla società: «Tra i nostri clienti - dice Antonio Mumolo, presidente di Avvocato di strada Onlus - contiamo sempre più anziani con la pensione minima e sotto sfratto, cinquantenni appena licenziati, famiglie senza casa e in attesa dell'assegnazione di un alloggio popolare. E non manca qualche imprenditore fallito».

Alla fine del 2000, all'interno dell'associazione bolognese «Amici di Piazza Grande», è nato il progetto per garantire il patrocinio legale gratuito ai senza dimora della città, che non avendo la residenza né docu-

menti non possono accedere all'istituto del gratuito patrocinio. Avvocato di strada ha iniziato con l'offrire assistenza di tipo civile e penale e consulenze di tipo amministrativo ai senza casa bolognesi.

Il numero dei legali prestati al progetto è aumentato. «Eravamo in due all'inizio, un giuslavorista e un penalista - ricorda Mumolo - oggi gli avvocati che fanno parte della Onlus sono una cinquantina. C'è chi mette a disposizione anche una sola giornata in tutto il mese. L'importante è che l'impegno preso, anche per un periodo limitato di tempo, venga mantenuto».

Dall'unico sportello bolognese aperto del 2001, Avvocato

di strada è passata a 18 (da Trieste fino a Lecce), con 500 legali associati in tutta Italia, compresi i professionisti che, pur non iscritti all'associazione, hanno dato la propria disponibilità a seguire cause nel territorio di competenza.

Un appoggio giuridico qualificato a chi vive situazioni di precarietà è una cosa diversa che l'assistenza d'ufficio garantita dallo Stato: «Chi ci dà mandato di difendere i propri diritti stringe con noi quel vincolo di fiducia che difficilmente si crea tra l'imputato e l'avvocato che gli è stato assegnato dal Tribunale».

Il luogo più importante in cui avviene l'assistenza legale

dei senza dimora è lo Sportello, cioè uno studio legale aperto in città. Da qualche anno, però, gli avvocati dell'associazione hanno iniziato ad andare incontro a chi è in difficoltà muovendosi nei luoghi da questi più frequentati, come i dormitori o le mense gratuite, e affiancando i volontari del servizio mobile mentre distribuiscono thé caldo e coperte.

L'impegno dei volontari si muove all'interno dei paletti dettati dalla deontologia della professione (si opera grazie a un'informale deroga al divieto di non richiedere alcun compenso, concessa dall'Ordine), ma anche dallo statuto dell'associazione, che prevede la devoluzione alla Onlus di ogni compenso derivante dalla tutela legale.

Nel 2007 sono state seguite

in tutta Italia 932 pratiche, il 41% delle quali di diritto amministrativo. Tra le più frequenti per quanto riguarda il diritto civile (376 in tutto) quelle per licenziamento o altre problematiche relative al lavoro (60), per separazione o divorzio (52), per l'esercizio del diritto alla residenza (50). Nell'ambito del penale (101 pratiche), invece, ci sono stati 20 interventi a difesa di persone accusate di reati contro il patrimonio, 11 per accuse di possesso di sostanze stupefacenti, ma l'intervento più frequente ha riguardato procedimenti nei quali l'assistito era coinvolto come persona offesa. «In tutti questi anni - afferma orgoglioso Mumolo - non abbiamo mai dovuto difendere qualcuno in procedimenti per omicidio».